

LA CONVERSIONE

La propria edificazione

Quando si sente parlare di conversione si avverte molto spesso la necessità di dover fare una grande fatica e di correre un potenziale pericolo. Talvolta questo termine si associa a quello di inversione ed in un certo qual modo è corretto farlo. Alla guida di un'automobile, specie se inesperti, uscire da un parcheggio e cambiare direzione comporta una serie di manovre che mettono in tensione sia chi le fa sia chi le osserva. In Ufficio o più in generale nel posto di lavoro la stessa esperienza la si può provare quando un nuovo dirigente cambia gli obiettivi ed il modo di raggiungerli modificando la prassi consolidata.

Ma perché iniziando questi nuovi incontri parliamo di inversione? E soprattutto perché ce ne parla la Chiesa in nome di Gesù Cristo? In altre parole perché ci dovremmo convertire e soprattutto da che cosa?

La risposta è piuttosto semplice anche se difficile da ammettere. Il fatto è che non siamo felici o non lo siamo sempre e comunque. Ci sono spesso situazioni in cui riaffiora un torto subito, una mancanza di affetto nel momento del bisogno, quel bisogno di sentirsi persona in un contesto sociale che tende a “cosificare” tutto e quindi anche gli individui. La prima azione istintiva per difendersi è quella di addossare agli altri la responsabilità di questo stato di disagio interiore ma è questa la corretta chiave di lettura, l'azione più giusta da fare?

Se partiamo dalla Sacra Scrittura possiamo facilmente notare che il disegno di Dio è quello di dare il Suo amore all'uomo, ultima e più importante delle creature create proprio perché fatta a Sua immagine e somiglianza. Nel vangelo di Giovanni 3,16-17 si legge infatti: ***“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.”***

Si può pertanto dedurre, come diretta conseguenza, che l'amore di Dio, per di più maggiore di ogni possibile limite umano, non può che volere il bene dell'uomo che è amato e che quindi ogni forma di infelicità interiore non viene da Lui.

E' vero che vivendo una serie di relazioni sociali è inevitabile che da queste possa arrivare una qualunque forma di “male” ma è anche vero che Dio ha dato all'uomo, conoscendo la sua debolezza, la grazia per superare qualunque tipo di difficoltà ed è su questa che dobbiamo fare affidamento.

Se soffriamo interiormente, dunque, non stiamo in “grazia di Dio”. In qualche modo, magari anche inconsapevolmente, non stiamo seguendo Gesù Cristo, mettendo noi piuttosto che Lui, al centro della nostra vita; non stiamo amando. E questo comporta l'incapacità di sentirsi amati e quindi di amare. E' un circolo vizioso dal quale è necessario uscire al più presto per entrare al contrario in un circolo virtuoso.

Pensandoci bene ed attingendo alla nostra esperienza, chi si sente amato sta bene, è felice e non si sforza di dimostrarlo come pure, al contrario, si vede da lontano se una persona sta soffrendo; basta guardarla in faccia!!!!

La conversione è quindi un atto necessario per l'uomo piuttosto che un precetto, un obbligo a fare qualcosa piuttosto che qualcos'altro. E' un po' rivivere l'esperienza di una qualunque malattia. Si va dal medico, gli si raccontano i sintomi e lui fa una diagnosi. Prescrive uno o più farmaci ma poi suggerisce un tipo di comportamento che prevenga per quanto possibile il ritorno di quella malattia.

E noi che facciamo? Gli diamo retta per evitare di stare male di nuovo, perché sappiamo bene tutti che non è piacevole soffrire.

Anche nell'atteggiamento di un genitore si trovano consigli, avvertimenti, persino divieti affinché il proprio figlio stia lontano dai pericoli. Se il figlio accetta la correzione bene, altrimenti sperimenta, statisticamente parlando, gli eventi da cui il genitore voleva proteggerlo.

Ed ecco che il significato di "conversione" diventa più chiaro. Non può essere imposta né orientata verso una chiesa o una fede ma deve necessariamente essere rivolta verso una Persona che è stata annunciata come Signore, Gesù Cristo. Nel Vangelo di Luca (9, 24) la parola di Gesù, al riguardo, è molto esplicita *"Se qualcuno vuol essere mio seguace, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Perché chi vuol salvare la propria vita la perderà; ma **chi perderà la propria vita per amore mio, la salverà**".* Non dobbiamo dimenticare che questa parola è stata pronunciata da "Qualcuno" che oltre ad essere il nostro Creatore è anche nostro padre e medico. E' pronunciata cioè da "Qualcuno" che ci vuole bene e che ci indica la via giusta per essere felici, che ci insegna ad amare. Ci dice anche che non ci sono alternative a Lui perché soltanto Lui è l'amore, il modello di riferimento. Lc 11,23 *"**Chi non è con Me è contro di Me. E chi non raccoglie con Me, disperde**".*

La conversione non è un fatto storico che avviene un certo giorno e poi dura tutta la vita ma piuttosto un processo dinamico che dura tutta la vita; infatti non si finisce mai di imparare ad amare. Non è pertanto come un abito che copre il corpo, il quale peraltro rimane lo stesso, quanto un capovolgimento del modo di pensare, di sentire, di percepire le cose e quindi di agire. E' un processo di semplificazione della mente che da contorta diventa più genuina, più chiara, più trasparente. Santa Teresina diceva al riguardo *"**Più ci avviciniamo a Dio, più ci facciamo semplici**"*, e lo ha detto sintetizzando in qualche modo il vangelo di Matteo 9, 35-37: *"Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «**Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti**». E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: «**Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato**»".*

La conversione è un atto gradito da Dio perché è l'esito del progetto di salvezza operato per l'uomo come si legge, tra l'altro, in Ezechiele 18, 23-32 *"Forse che io ho piacere della morte del malvagio - dice il Signore Dio - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: Non è retto il modo di agire del Signore. Ascolta dunque, popolo d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia per commettere l'iniquità e a causa di questa muore, egli muore appunto per l'iniquità che ha commessa. E se l'ingiusto desiste dall'ingiustizia che ha commessa e agisce con giustizia e rettitudine, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure gli Israeliti van dicendo: Non è retta la via del Signore. O popolo d'Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? **Perciò, o Israeliti, io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o Israeliti? Io non godo della morte di chi muore. Parola del Signore Dio. Convertitevi e vivrete**»."*

La conversione richiede coraggio perché comporta necessariamente l'ammissione dei propri errori; richiede anche una notevole forza di volontà per poter cambiare effettivamente indirizzo ma è

abbastanza evidente che non si riesce a raggiungerla con le sole proprie forze. Quanti sani propositi da vivere in quaresima sono naufragati già il giovedì o il venerdì delle ceneri!!!

La forza viene dalla grazia e questa dalla “relazione” con colui che ci ama. Se non riusciamo a sentirci amati, da qualcuno che è in grado di amare sempre e comunque in maniera disinteressata, cioè da Dio, non saremo mai capaci di amare e la conversione sarà di fatto impossibile.

Convertirci significa quindi anche edificarci, generare una persona nuova o meglio un cuore nuovo in grado di ospitare degnamente Nostro Signore. Avete mai riflettuto sul fatto che siamo dei tabernacoli perché portiamo dentro di noi il Corpo di Gesù? Ci aiuta al riguardo San Paolo in Ef 2, 14-22 *“Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito”.*

Possiamo quindi immaginarci come una stanza che viene costruita con dei mattoni o delle pietre, per usare un linguaggio biblico. Se Gesù è la pietra angolare, quella che indirizza la costruzione della stanza per intenderci, e l'insegnamento degli apostoli e dei profeti sono le sue fondazioni, in che consistono i mattoni e come ce li possiamo procurare?

Si potrebbe dire che i mattoni sono le certezze che vengono dalla fede, elementi acquisiti nel corretto modo di vivere. Per esempio sappiamo che non bisogna uccidere, non bisogna rubare ecc. e queste cose non le mettiamo più in discussione una volta acquisite. Sono appunto certezze. Ma se espandiamo il concetto dobbiamo allora immaginare la quantità di mattoni, di certezze che bisogna acquisire per poter realizzare questa stanza, questo degno tabernacolo, ed ammettere anche che essendo certezze morali non possono che venire dall'insegnamento che ci ha dato Gesù Cristo.

Immaginatevi all'interno di questa stanza completata, finita, edificata. Guardando qualunque punto non vedreste altro di ciò che discende dall'amore e come è bello vedere solo e ovunque amore. Procura gioia, pienezza, appagamento, senso di esistenza. Potrebbe essere un modo semplice di sentirsi in Paradiso. Ma immaginate anche questa stanza incompleta sia perché ci sono vuoti nelle pareti ovvero grandi aperture come ad esempio una finestra. Ebbene da queste aperture si può vedere ciò che c'è fuori, cioè il mondo nel suo modo peggiore di presentarsi; ci sono i cattivi esempi, le tentazioni. Fuori da questa stanza è visibile la negazione dell'amore e quindi ciò che ci allontana da Dio, dalla nostra felicità.

Il peccato toglie occasionalmente una specifica certezza ma la grazia che viene dal perdono sacramentale la rinsalda. Ciò perché la confessione è espressione di una specifica conversione da parte del penitente che desidera riprendere il percorso di avvicinamento a Dio. Ma questo significa anche che finché non avremo confrontato fino in fondo la nostra vita o meglio il nostro modo di vivere con la Verità che è Gesù Cristo non avremo completato la nostra edificazione e quindi non potremo vivere nella gioia più piena. **Affrontiamo quindi con gioia questo percorso certi che durante il cammino non saremo mai soli.**

Il tema dei prossimi incontri è proprio orientato su questo. Parleremo dei vizi capitali, che sono modi sbagliati di vivere, e come difenderci da questi adottando le virtù contrapposte che

costituiscono invece la ricetta industriale per fabbricare quei mattoni di cui parlavo. Lo scopo è quello di elevare il livello qualitativo della nostra preghiera, magari durante l'adorazione. Chiedere la guarigione da un difetto, finalmente riconosciuto, piuttosto che presentare l'elenco della spesa, dimenticando che le nostre necessità Dio le conosce molto meglio di noi.

PREGHIERA

ALLA SANTISSIMA TRINITA' PER LA CONVERSIONE E LA FEDE

**O Santissima Trinità,
Desidero avere il Vostro Aiuto.
Ripongo in Voi la mia Speranza.
Agendo liberamente nella mia vita,
riconosco il male che ho commesso.
Ora ho terrore del 'nemico'. Soccorretemi.
Le conseguenze del mio peccato sono tali che,
per la mia incoscienza, la mia anima ed il mio corpo
sono afflitti dallo sconforto e dal dolore;
ma la Potenza del Vostro Amore
supera la mia angoscia,
poiché sento la Forza del Vostro Spirito
che mi avvolge, mi conforta e mi protegge.
Apro il mio cuore all'Amore della Vostra Misericordia,
per iniziare un nuovo cammino
sulla Via dei Vostri Comandamenti.
Fate di me un'anima nuova,
per ricevere il Bene del Perdono,
la Luce della Vostra Sapienza
e la Grazia Santificante.
Amen**